



A.A.A. INFORMA

Notiziario dell'Associazione Amici di Avigliana

Anno: XXXVII

Numero: 127

Data: Novembre 2011

Qualcosa si muove

Sommario:

Qualcosa si muove	pag.1
2012	pag.1
Mostra quadri	pag.2
Censimento disegni	pag.2
Cena degli Auguri	pag.2
Memorie del passato	pag.2

EBBENE SÌ! forse per la prima volta, grazie alla costanza del Vice Presidente Pier Mario Camosso ed al suo notiziario informativo, Avigliana ha risposto. Da quando sono stato eletto Presidente della nostra Associazione è la prima volta che qualcuno in Avigliana ha condiviso una nostra proposta e ci ha fornito informazioni e supporto per portarla avanti.

Si tratta di Fulvio Allais, figlio di Papà Italo del ristorante Lago Grande, che commosso dal ricordo del padre inserito nel Notiziario di Settembre, ha preparato per noi una serie di informazioni su altre persone di Avigliana che, a suo avviso, è opportuno ricordare per le loro doti di serietà, onestà, coraggio, dedizione al lavoro, esempi di vita da trasmettere a tutti. Nel ringraziare Fulvio, ho chiesto a Camosso di inserire nei prossimi Notiziari questi ricordi con la ferma speranza che altri avigliesi vogliano fornire una maggior partecipazione all'attività dell'Associazione con proposte, richieste, suggerimenti e, se lo ritengono, critiche. Dato che siamo degli inguaribili ottimisti restiamo in attesa di vostre proposte. Stiamo organizzando per le feste di fine anno eventi che speriamo avranno la partecipazione attiva di molti avigliesi.

Giorgio Rossi

Auguri Buone Feste

Il Presidente, i vice-Presidenti, i Consiglieri e la redazione del Notiziario desiderano augurare a tutti i soci il più fervido augurio di Buone Feste ed un anno 2012 ricco di salute, serenità e soddisfazioni.

2012

Esposizione quadri di O. Dalmas

Si sta organizzando, in collaborazione con il Comune e la Pro Loco una mostra dei quadri di Odino Dalmas. L'intenzione è quella di esporre i quadri in occasione o in prossimità delle prossime festività.

Censimento disegni lucidi dell'Ecomuseo

E' terminata l'attività di censimento dei lucidi provenienti dallo Stabilimento di Orbetello e donati dalla Soc. Pravisani all'Ecomuseo. Si è trattato di un lungo lavoro costato circa 250 ore per censire qualcosa come 979 lucidi. I disegni fanno riferimento sulle diverse sedi del dinamitificio esistenti in tutta Italia con particolare attenzione allo stabilimento di Orbetello in occasione del trasferimento negli anni '60 in quella località del Dinamitificio Nobel di Avigliana.

L'oggetto dei lucidi spazia dai fabbricati industriali, al prodotto, alle attrezzature ed ai processi di lavorazione.

Coloro che fossero interessati possono consultare le tabelle riassuntive dei dati rilevati presso la segreteria dell'Associazione. Inoltre potete rivolgervi a Camosso per prendere visione diretta dei disegni presso l'Ecomuseo.

Cena degli Auguri

Come consuetudine in prossimità delle feste natalizie viene organizzata una cena, occasione per lo scambio degli auguri, a cui possono partecipare i soci, gli amici e i simpatizzanti dell'Associazione Amici di Avigliana.

Contiamo di poter trascorrere una serata in amicizia presso il ristorante "Al Dente" venerdì 9 dicembre p.v. alle ore 20,00.

Il costo è stato concordato in Euro 30,00 e, per meglio organizzare la serata, è necessaria la prenotazione contattando Pia Ponti (tel. 011/9312539) oppure Pier Mario Camosso (tel. 011/9312753) entro e non oltre il 5 dicembre 2011.

Partecipate numerosi.

Il Consiglio Direttivo

Memorie del passato

Come precisato dal Presidente Giorgio Rossi la pubblicazione delle memorie di un "**vecchio alpino del 3°**" ha suscitato vivo interesse nei lettori. Nel testo sono citate diverse persone, che al momento della stesura del dattiloscritto erano ben individuati e conosciuti da tutti; dopo più di trentacinque anni la memoria è andata perdendosi e quindi ben volentieri pubblichiamo ulteriori notizie che ci sono state gentilmente fornite da Fulvio Allais su alcune di queste persone.

Se qualcuno di voi custodisce ricordi di queste o di altre figure, saremo ben lieti di pubblicarli per mantenere viva la loro memoria.

Fulvio Allais ci ha fornito alcune precisazioni rispetto al contenuto del testo di Italo Allais

pubblicato nel numero precedente.

“Fulvio Allais non sarà mai uno scrittore, un romanziere...”.

Così viene descritto Fulvio Allais nella prefazione al suo libro “Il cuore del Piemonte”. Egli desidera solo narrare fatti veri, uomini di valore che non vanno dimenticati. Vuole lasciare a chi verrà dopo di noi, notizie di un mondo che non c’è più, prima che i ricordi vadano perduti per sempre. L’uomo **muore veramente** soltanto quando viene dimenticato. C’è un solo modo per non dimenticare la storia, la morte, i dolori: scrivere per ricordare.

Pubblichiamo notizie e precisazioni fornite da Fulvio Allais riguardo:

Riferimento alla pagina 1 - 1° capoverso:

Portigliatti - Portigliatti Giuseppe “*Gepu*” l’alpino che col ten. Picco conquistò il Montenero;

Cavallasca - Cavallasca Aurelio.

Riferimento pagina 1 - 2° capoverso:

Tonda - Tonda “Miliu”;

Massola - Massola “Beppe” il sellaio;

Cecco - Cecco “I barbè”;

Panicco - Panicco Dario “legna”.

Riferimento pagine 2 - 1° capoverso e a seguire:

Maresciallo delle SS – “Bodor”;

Capitano “Telmon” – l’assassino di Carlo Carli;

Ghiacciaio “Calabria” – è da intendersi ghiacciaio “Calambra”

Al ritorno dalla prigionia Italo Allais viene aiutato da una persona Vincenzo Fornaro.

“VINCENZO FORNARO è un astigiano, dotato di una forza non comune, lavora in Francia nel porto di Marsiglia, come scaricatore delle navi. Non è un violento, non farebbe male a nessuno con la sua forza. Interpellato dai fratelli Franco ed Antonio Arduino arriva ad Avigliana con l’impegno di scaricare nelle celle frigorifere della SAFIN tonnellate di carne.

Lavora non otto ore, ma dal mattino alla sera, dice di farlo per i suoi figli che adora: un padre stupendo.

Conosce Italo Allais, diventano amici, di quella amicizia che non conosce ostacoli: diventa nella lotta partigiana la sua ombra, il suo protettore.

Italo Allais esce dalla galera, massacrato dai nazifascisti. Non è stato ucciso perché altrimenti si creava un martire. Era meglio eliminarlo con un incidente. Viene così mandato a lavorare sulla linea Torino – Modane oltre Bussoleno: un qualsiasi incidente lo avrebbe cancellato dal mondo.

Giustificando l’assenza dell’Allais degente in Ospedale (e poi fatto scomparire), Vincenzo Fornaro si presentò ai tedeschi e sostituì l’amico.

Anno 1945 – Aprile, la lotta partigiana è al termine, Sulla strada di fronte al mio Ristorante due partigiani fermano un soldato tedesco, ancora in divisa, un povero sbandato. E’ in bicicletta, non sa dove andare: viene messo al muro per essere fucilato. Per caso, Fornaro è presente: disarmo i due partigiani. “E’ finita”, non si uccide più, basta col sangue”. Consegna il tedesco all’amico Italo che lo salva e lo ospita per un po’ di tempo. Il giovane tedesco è un artista, un pittore, dipinge uno stupendo affresco, quindi va ad abitare a Giaveno e diventa uno dei grandi pittori del tempo, facendo la fortuna di diversi antiquari.

Vincenzo Fornaro, un galantuomo, la sua figura non dovrà mai essere dimenticata.”

Fulvio Allais racconta un episodio di trenta anni dopo la fine della guerra.

“TRENTA ANNI dopo, una domenica mattina all’apertura del mio locale, noto nel parcheggio un’auto tedesca e un anziano signore che osserva la casa, forse un ricordo lontano. Mi avvicino, gli chiedo il perché di tanto interesse.

“Tempi lontani” mi risponde, “ sono un vecchio soldato tedesco comandante della piazza di Avigliana, città alla quale abbiamo evitato la distruzione e morte per il buon senso reciproco. Mi ricordo un nome, Italo, un prete e un tipografo. Se sono ancora vivi li vorrei rivedere, ma non oso: sarebbe ricordare tempi tremendi. Non so come si comporterebbero al vedermi”.

Chiamo Papà Italo, mio padre: al momento non si riconoscono, poi si abbracciano.

Fu una gran festa, c’erano tutti: l’allora capitano tedesco, un prussiano tipografo di Lipsia, Papà Italo, Luigi Brun, Suppo Osvaldo il tipografo, Carlo Suriani, Francesco Reviglio, Giulio Nicoletta e il tenete Nino Criscuolo.

Fatti veri, non sogni.”

(continua)

Pier Mario Camosso